

Lettere Dalla parte del cittadino

Le lettere vanno inviate a:

Corriere del Trentino

Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Indirizzo e-mail: lettere@corriere del trentino.it

VECCHIO CARCERE

Una ferita aperta

L'iscrizione della giunta Delai nel registro delle notizie di reato per violazione del codice dei beni culturali, e la successiva nota diramata dall'avvocatura della Provincia che rivendica l'esclusività in materia, richiedono qualche breve considerazione.

È sconsolante vedere la tutela del patrimonio culturale ridotta a una questione di competenze: a quanto pare, il valore storico e architettonico del carcere austroungarico di Trento non è an-

cora pienamente compreso. Del resto, la rinuncia alla sua demolizione è stata motivata finora da considerazioni meramente economiche: si è deciso — lodevolmente — di rinunciare a uno spreco di denaro pubblico, ma non si è ancora ammessa la sottovalutazione compiuta vent'anni fa. Tuttavia, se proprio si vuole affrontare il tema sul piano delle competenze e dell'autonomia, allora la vicenda non chiama in causa il rapporto tra Stato e Provincia ma quello — tutto locale — tra organi politici e organi tecnici, tra la giunta provincia-

le e i servizi preposti alla cura del bene pubblico. Questi ultimi devono essere messi in condizione di esercitare la loro funzione conservando l'autonomia che deriva dalle proprie competenze tecniche, con esclusiva attenzione alla salvaguardia dei beni loro affidati, a prescindere da intenzioni e programmi altrove decisi.

Il nocciolo della questione è tutto qui: esiste una relazione tra la dichiarazione di «non interesse» storico culturale del carcere austroungarico, rilasciata dal servizio provinciale, e la manife-

sta intenzione del governatore di demolirlo? Si è avuto il dovuto riguardo per l'autonomia e le competenze degli organi tecnici cui spetta decidere sul valore storico e culturale del complesso architettonico del palazzo di giustizia? Chiunque abbia conosciuto il clima che si respirava allora nelle strutture tecniche provinciali, e che si spera sia nel frattempo cambiato, potrebbe ragionevolmente dubitare. Ciò che è assodato è che l'accertamento dell'interesse storico culturale del carcere di Trento non è stato compiuto con la cura e l'appro-

fondimento storico-artistico dovuti a un unicum che costituisce una non comune testimonianza di orgoglio civile, decoro istituzionale, qualità architettonica e competenza urbanistica. Italia Nostra e il Fai si sono rivolti alla magistratura per evitare un danno irreversibile al bene pubblico, non per mettere in discussione le competenze provinciali.

Beppo Toffolon,

presidente sezione trentina
d'Italia Nostra

Giovanna Degli Avancini,

presidente regionale
Fai Trentino